

LA POLEMICA

Le università a Gorizia

■ Più di venti anni fa Gorizia ospitava il primo corso universitario, grazie alla lungimiranza di un sindaco dello spessore di Antonio Scarano. All'apertura di quell'anno accademico, con l'intervento dell'inossidabile on. Giulio Andreotti, ero presente poiché consigliere comunale. Il prestigioso corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche era l'unico in Italia e per tre lustri ha attratto nella nostra città studenti da tutta la penisola e anche da altri Paesi d'Europa, con docenti di alto livello. Poi, a questo e ad altri corsi dell'Ateneo triestino se ne sono aggiunti altri provenienti da quello di Udine, facendo accrescere l'offerta formativa a Gorizia, che molti politici ebbero subito a definire come "città universitaria", dimenticandosi, forse, di lavorare costantemente per mantenere questo obiettivo così faticosamente raggiunto. Allo scopo di sviluppare questa vocazione è stato aperto un Consorzio, sono stati fatti notevoli investimenti immobiliari dalla Camera di commercio, è stata trasferita dal capoluogo regionale la facoltà di architettura, sono stati ipotizzati prossimi o futuri utilizzi di prestigiosi fabbricati per ospitare corsi di una o dell'altra Università regionale. Ahimé, troppo spesso dando fiato ai polmoni e lasciando poi cadere nell'oblio tali progetti, o guardando inermi che il corso in Enologia tornasse da Cormons a Udine senza far nulla, per esempio. Con il precedente assessore comunale a tali rapporti delegato che dimenticava appuntamenti con docenti universitari, che non partecipava alle riunioni dei Consorzi... Quando lo scorso settembre in Consiglio provinciale ci venne proposta la delibera per il recesso della Provincia sia dal Consorzio per lo sviluppo internazionale dell'Università di Trieste che dal Consorzio universitario del Friuli, quale capogruppo di Futuro e libertà mi opposi. Perché a fronte di un risparmio di una decina di migliaia di euro o poco più, Gorizia e l'Isontino stavano perdendo la possibilità di essere dentro le leve del "potere accademico", di condividere le scelte formative di area vasta, di proporre l'apertura di corsi provenienti da Nova Gorica piuttosto che da Padova. Prova ne sia la reazione

dei magnifici rettori Cristiana Compagno e Francesco Peroni. Ma qualcuno ha mai detto loro che in via della Croce (fra via Formica e via Favetti) c'è già un corso di laurea sloveno? A cosa serve il Gect se non si fanno valere queste scelte nemmeno a livello regionale, con l'assessore competente? Mi sembra che l'amico Roberto Molinaro si sia sempre dimostrato aperto verso Gorizia ed è un politico certamente capace di mediare fra campanilismi universitari e interessi di sviluppo internazionale. Non è che sono le prime avvisaglie dell'abbandono dell'Isontino? Speriamo che Ziberna - assessore in Comune, presidente del Consorzio universitario e direttore dell'Upi - riesca a salvare l'ingarbugliata a situazione.

Stefano Cosma
consigliere provinciale Fli